

**SCRITTORINCITTÀ 2016**  
XVIII edizione  
Cuneo, 16-21 novembre

**Il diario di venerdì 18**

La mattina del terzo giorno di #sic2016 è stata come di consueto dedicata alle scuole. **Sandro Natalini**, autore de *La storia della vita*, ha introdotto i bambini nel mondo delle scienze naturali assieme al paleontologo Francesco Martinelli.

Un viaggio di lettura, dialogo e mimica che parte da 13 miliardi di anni fa, fa una pausa alla formazione e nascita della Luna e prosegue sino ai giorni nostri.

**Christian Antonini**, autore di *Fuorigioco a Berlino*, coadiuvato da Serena Piazza, si getta letteralmente fra i bimbi con l'intento di far capire l'importanza del gioco in un clima triste come quello della Berlino divisa dal muro.

La domanda che tutti si pongono è: "Perché tutto questo?".

Tutto questo perché si è nel pieno di una Guerra Fredda nella quale per tutti e - purtroppo anche per i bambini - è normale "guardarsi in cagnesco".

Antonini chiama un gruppo di ragazzi, prende un nastro di carta, divide in due la Sala Falco e li riporta idealmente nella Berlino del muro.

"Se il muro è una linea che usi per giocare a pallone è un bene ma se lo usi per dividere le persone è un dramma".

**Jenni Desmond**, autore di *Albert e Albergo*, ha dato una lettura del suo libro, ha disegnato una serie di orsetti su una lavagna e poi ha fornito a ciascun bimbo la sagoma di un orsetto ed un pennarello con l'intento di far realizzare loro una pop-art.

**Bernard Friot**, autore di *Dieci lezioni sulla poesia, l'amore, la vita*, ha dato dei fogli ai bimbi, è sceso in mezzo a loro e ha dialogato con loro come un amico.

Un bimbo gli ha chiesto: "Come trova l'ispirazione per i suoi libri?". Lui ha risposto: "Avevo promesso di scrivere una storia d'amore ad una casa editrice e, mentre ero sul divano, mi è venuto il desiderio di raccontare come scocca l'amore in un laboratorio di poesia".

Un bambino lo incalza subito: "Ci sarà un seguito?"

"Sì". Friot ha detto che si chiamerà "Dieci lezioni sulla cucina, l'amore e la vita".

**Patrizia Rinaldi**, autrice di *Il giardino di Lontan Town*, coadiuvata da Anna Parola (che gira tra il pubblico), racconta un mondo fantastico nel quale Mea, esperta di comportamenti animali, deve cambiare città - e per sentirsi meno sola - inizia a paragonare le persone agli animali.

Patrizia racconta che questa idea le è nata dal fatto che lei stessa da piccola epitetava le persone con nomi di animali per superare paure ed imbarazzi.

Quando una bimba le chiede: "Perché scrivi?" Lei risponde: "amo molto gli animali, mi identifico con la protagonista del narrato e la adatto a quella che è la mia vita di ogni giorno perché, comunque, mentre scrivo continuo a vivere. Lì ci sono le mie opinioni, le mie sensazioni, le mie paure, le mie emozioni".

**Lucia Scuderi**, autrice di *Tutte le pance del mondo*, ha fatto sedere tutti i bimbi su un bel tappeto colorato e, con loro, ha compiuto un percorso sulla gestazione, sulla nascita e sull'infanzia di molteplici specie di animali.

Svegliarsi e immaginare storie: questo è quello che **Davide Morosinotto**, autore de *Il rinomato catalogo Walker and Dawn*, fa ogni giorno.



Città di Cuneo

## scrittorincittà

Non da solo, ma insieme al suo fantastico gruppo di amici. E proprio uno di questi amici, ha raccontato l'autore, uno giorno ha preso una storia che Davide aveva nel cassetto dei sogni e l'ha spedita ad un editore trasformando così il sogno nella realtà del libro in "carta ed ossa".

Sollecitato dalle domande e dagli interventi dei ragazzi presenti in sala, l'autore ha raccontato ai ragazzi come ha costruito la storia, spiegando quali problemi ha dovuto affrontare, come i vari personaggi siano diventati suoi amici, "proprio amici come fossero veri", quali parti siano uscite dalla penna "alla velocità la luce o invece a quella di lumaca", come sia stato necessario scrivere, cancellare, riscrivere, correre e rifare intere parti della storia.

In particolare ha spiegato come è nato il libro oggetto dell'incontro: una mattina l'autore stava studiando un noiosissimo manuale di Economia dell'editoria digitale e si è imbattuto nella storia dei cataloghi di acquisti per corrispondenza. Perdendo la concentrazione, la fantasia ha cominciato così a immaginare una storia di un viaggio e di un altro catalogo, che poi è diventato il Catalogo Walker and Down.

Le storie incontrate per caso, ma anche i viaggi in treno o in aereo, le scoperte di persone e personaggi strani, le notizie lette sui giornali, le chiacchierate con gli amici o al ristorante: queste, ha spiegato Morosinotto, sono le occasioni che ispirano libri e stimolano l'immaginazione a inventare avventure che diventano libri, invitando i ragazzi a lasciarsi colpire e incuriosirsi da qualunque cosa incontrino per strada per far correre l'immaginazione.

131 è quanto è difficile scrivere un libro su una scala da 1 a 10.

Il tutto. Il mondo intero. È questo il bacino da cui si attinge per inventare storie.

Sempre. Sono le volte in cui, finito il libro, si vorrebbe riscriverlo e correggerlo, anche se già stampato.

Sempre, di nuovo. Sono le volte in cui sono i lettori a diventare i veri padroni del libro, perché ogni lettore legge il libro in un modo diverso, lo fa suo, lo trasforma attraverso i suoi occhi e il suo cuore.

Questo ha detto **Tommaso Percivale** nell'incontro di presentazione del suo libro *Il Manuale delle 50 avventure rivolto ai ragazzi delle scuole primarie*. Si tratta di un manuale più che di un libro, che descrive ai lettori le 50 avventure che i ragazzi devono assolutamente vivere prima di compiere 13 anni, una sorta di compendio delle GM che invita i ragazzi a buttarsi a capofitto in alcune esperienze tanto strane quanto fondamentali: riconoscere la forma delle nuvole, dormire in un posto pericoloso, organizzare una caccia al tesoro, inventare una pozione magica, fondare un club segreto...e poi fare tanti giochi e sperimentare quel senso di avventura e scoperta così importante per la crescita dei ragazzi.

L'incontro si è concluso così proprio con un gioco, uno di quelli contenuti nel libro, volto a imparare a fare nodi strani e intrecciare i capi di una corda senza lasciar mai andare i capi, metafora di quello che si dovrebbe fare con i libri: intrecciarli dentro di sé senza dimenticarli mai.

Anche quest'anno il venerdì di scrittorincittà dedica ampio spazio al Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo: nell'appuntamento mattutino i comitati di lettura adulti e delle scuole hanno presentato i romanzi segnalati e poi rivolto numerose domande ai loro autori Pietro Vaghi, Paolo Chicco, Laura Toffanello e Mario Pistacchio e Valérie Perrin, autrice segnalata dal Festival du Premier Roman de Chambéry.

Dopo l'incontro di giovedì con Fabio Geda, **Giacomo Mazzariol** si è raccontato a studenti quasi suoi coetanei in una chiacchierata con Matteo Corradini dal tono decisamente informale. Spaziando dal rapporto con il fratello down alla sua esistenza "clamorosamente normale" di diciannovenne, Mazzariol ha conquistato il giovane pubblico in sala con la sua spontaneità.

**Chaimaa Fatihi** e **Shady Hamadi**, sollecitati da **Guido Affini**, hanno dato vita a una riflessione sul loro essere musulmani in Italia e nel 2016. Fatihi ha esordito raccontando la sua decisione di indossare il velo, maturata quando frequentava la seconda media, e di come si fosse affidata ai tutorial su YouTube per imparare a portarlo. Hamadi ha frequentato una scuola cattolica gestita da suore, e ha ringraziato pubblicamente i suoi genitori per la grande libertà che gli hanno lasciato nella scelta della religione. Fatihi e Hamadi si sono detti concordi sul fatto che si debba parlare più delle persone che della loro religione e hanno invitato alla clemenza e alla misericordia. In questo senso è da leggersi la lettera aperta che Chaimaa Fatihi ha scritto

---

**Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittorincittà**

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittorincitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



Città di Cuneo

## scrittorincittà

all'indomani della strage del Bataclan a Parigi, in cui invitava tutti gli esseri umani, e non solo i musulmani come da più parte invocato, a dissociarsi dagli atti terroristici parigini.

Il pomeriggio si è aperto con un tuffo nel mare di **Alessandro Riccioni**, popolato di pesci di tutte le specie; i più piccoli, preparatissimi sul tema, non si sono fatti pregare e hanno nuotato nel mare matto di Riccioni. In una sala blu gremita e molto attenta, il pubblico ha ascoltato **Alessandro Barbero** e **Alessandro Vitale Brovarone**. L'occasione era la presentazione del libro dello storico e docente universitario torinese, intitolato *Le parole del Papa*, da Gregorio VII a Francesco, che presenta un'analisi delle parole dei Papi, dei loro discorsi e delle loro encicliche. L'analisi dei testi scritti dai Papi nel corso della storia ha consentito di comprendere la società del loro tempo ma soprattutto il carattere e l'approccio psicologico degli eredi di Pietro.

Ad esempio, nel medioevo i Papi decidono che è loro compito governare il mondo, ma nello stesso tempo nei loro documenti ufficiali si ritrovano idee quasi rivoluzionarie per quel tempo, che criticano l'iniquità del poter politico. Allo stesso modo Leone XIII con la sua enciclica *Rerum Novarum* propone una nuova lettura della storia che accoglie tutte le nuove istanze della società ottocentesca.

Alcuni Papi non riuscirono ad incidere invece sulla storia per circostanze fortuite: in questo senso Barbero ha citato Pio XI che, con l'ultimo discorso incompiuto e mai reso pubblico, intendeva criticare e condannare il fascismo: l'autore ha ben spiegato come sarebbe andata diversamente la storia se il discorso avesse potuto essere pronunciato e se il successore, Pio XII, non l'avesse fatto sparire.

Con la consueta straordinaria capacità comunicativa Barbero e Vitale hanno così tracciato un viaggio dei principali eventi dal medioevo ad oggi visti ed analizzati sulla base dei documenti e dei discorsi con cui i vari pontefici hanno influito sulla storia.

12 mesi e 3 giorni. Questo il tempo che **Walter Veltroni** ha trascorso realmente con il padre Vittorio, radiocronista che ha raccontato l'Italia agli italiani nel periodo fascista più critico, dalla personalità che oggi si definirebbe pop. Nessun ricordo, nessuna relazione, nemmeno una fotografia. La curiosità di scoprire chi era il padre Walter la vivrà diventando lui stesso genitore e allora attraverso i racconti di chi l'aveva conosciuto ecco che prende vita il suo racconto. L'immaginazione vola in un Ferragosto romano, il racconto delle rispettive vite assume un contorno magico. L'incontro tra padre e figlio avviene nella casa natia, poche ma incisive ore. Tutto inizia e termina con un semplice "CIAO", pieno e consapevole della profonda eredità ricevuta.

**Mario Baudino** è tornato a scrittorincittà per presentare il suo ultimo romanzo *Lo sguardo della farfalla*, che la moderatrice Chiara Codecà ha definito "un romanzo di personaggi che sfrutta gli schemi del romanzo gotico e naturalmente del giallo". Baudino ha dichiarato di aver voluto provare a rispondere alla domanda "che cosa succederebbe se dal medioevo goticeggiante tornasse un cavaliere verde armato di spada?". Di lì è nato un romanzo ricco di riferimenti letterari più e meno espliciti. Protagonisti sono Demi, Duccio e Matteo, librai di un paese di montagna, che ricevono l'incarico di valutare un'immensa biblioteca ereditata da un professore universitario. I misteri che affiorano durante il lavoro sono degni di un romanzo gotico, a partire dalla villa dove si ritrovano, che sembrerebbe infestata da un fantasma. Interrogato da Chiara Codecà sulle scelte linguistiche effettuate, Baudino ha spiegato di aver cercato di far parlare i personaggi in un italiano regionale dal quale in filigrana si intuisse che vivono in provincia di Cuneo.

Il primo degli aperitivi musicali e dedicati alla poesia, si è svolto presso l'Open Baladin e ha avuto come protagonisti la **Woody Gipsy Band** e le potenti parole di Bertolt Brecht.

Il tema ricreazione in questo caso è stato inteso come Ri-creazione, nel senso di vita che è costretta a rifondarsi e di coscienza che è costretta a rinascere. Le parole di Brecht, lette da **Serena Piazza**, insieme alla travolgente musica gipsy della band hanno trasportato il pubblico indietro nella storia, negli anni del regime nazista, che costrinse il drammaturgo a fuggire in Polonia, in Austria e poi negli Stati Uniti e hanno testimoniato ancora una volta la straordinaria capacità visionaria dell'autore tedesco, la sua lucida lettura dei problemi degli eventi e della società del tempo, facendo sentire quanto le sue parole siano ancora di grandissima attualità.

---

**Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittorincittà**

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittorincitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



Città di Cuneo

## scrittoringità

Per contrasto invece nella biblioteca cittadina **Saverio Simonelli**, autore de *La cuccia del filosofo*, ha concesso al pubblico di scrittoringità un vero intervallo ricreativo. Il direttore di TV 2000 ha intrattenuto il pubblico raccontando della sua passione per il cane di Charlie Brown. In un incontro tutto a tema fumetto si è così giocato a immedesimarsi nei personaggi delle celebri strisce di Schulz, raccontandone i tratti più caratteristici e andando così a dimostrare come in fondo Charlie, Snoopy, Woodstock e i loro amici, così come anche molti altri personaggi dei fumetti, raccontino di ognuno di noi e ci possano aiutare a leggere la vita è la nostra storia con una sana vena di autoironia.

Con **Giordano Meacci** e **Ruska Jorjoliani** si sono interrogati su cosa significhi raccontare storie corali, su cosa succede quando un romanzo diventa plurale. Meacci con il suo romanzo ha voluto porre il lettore non solo in una condizione di personaggio singolo ma di una polifonia di personaggi.

Per la Jorjoliani, la letteratura e la cultura si espandono all'interno di un orizzonte immediato, che non hanno a che fare sulle origini e sulle barriere odierne. Il romanzo tratto e pensato in italiano con tecniche multietniche, descrive luogo e paesaggio.

Al Circolo L' Caprissi si è svolto il consueto evento nell'evento che caratterizza ogni anno scrittoringità, ovvero la premiazione dei vincitori del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo.

Dopo gli onori di casa, fatti da Marco Allocco, Presidente dello storico circolo cuneese giunto al suo 141° anno di vita, è stato l'Assessore per la Cultura Alessandro Spedale a introdurre e moderare l'incontro con gli autori premiati di quest'anno. Spedale ha ringraziato i Comitati di Lettura, le associazioni e le scuole, partecipanti attivi del Primo Romanzo, gli sponsor e tutti coloro che rendono possibile e vivo questo appuntamento annuale che ormai caratterizza la città di Cuneo, in continua e stretta sintonia con il Festival du Premier Roman de Chambéry.

Il primo autore selezionato dai comitati dei lettori è **Paolo Chicco**, per *Le mura di Tramontana*, pubblicato da Fausto Lupetti editore: un libro segnalato per la sua carica di umanità dove l'indagine su un omicidio è occasione per raccontare vite e solitudini diverse.

I comitati di lettura scolastici hanno segnalato **Pietro Vaghi**, autore di *Scritto sulla mia pelle* (Salani): un libro incentrato sull'adolescenza e sui suoi profondi cambiamenti, raccontati attraverso la vicenda di un ragazzo alle prese con la crescita e una madre che lo abbandona, che diventa figura simbolica in cui i giovani si possono riconoscere.

Il terzo libro selezionato, dai comitati dei lettori, è *L'estate del cane bambino*, edito da 66thand2nd e scritto da **Mario Pistacchio** e **Laura Toffanello**: un libro che racconta le prove della vita e il modo talvolta imprevedibile in cui esse ci raggiungono, costringendoci a crescere troppo in fretta.

La seconda segnalazione dei comitati di lettura scolastici, in collaborazione con il Festival du Premier Roman de Chambéry, è per *Les oubliés du dimanche*, pubblicato in Italia come *Il quaderno dell'amore perduto*, Editore Nord, e per la sua autrice **Valérie Perrin**: un libro profondo e poetico incentrato su una storia positiva focalizzata sui temi dominanti della vita, amore, dolore, morte, proposti con toni teneri e luminosi in grado di mettere in diversa luce la vecchiaia.

Dopo aver consegnato i premi agli autori dei romanzi segnalati, l'assessore Spedale ha premiato il vincitore di questa diciottesima edizione del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo, **Enrico Ianniello**, autore per Feltrinelli de *La vita prodigiosa di Isidoro Siffotin*: la direttrice della biblioteca civica, Stefania Chiavero, ha letto la motivazione del premio, attribuito ad una storia ricca di sfumature emotive in cui il protagonista è una bellissima "figura fragile" e gli altri personaggi entrano ed escono dalla narrazione in modo magico, una descrizione particolare e speciale dell'amore, con risvolti di triste attualità per essere ambientato in parte durante un terremoto, quello dell'Irpinia.

Per ciascuno degli autori, una domanda e la lettura di un passo del libro selezionato. Dopo il momento ufficiale delle premiazioni, che si è concluso con un saluto di Delia Revelli presidente di Coldiretti Cuneo, tra i principali sponsor di questa iniziativa, il pubblico in sala si è avvicinato agli autori premiati per un informale momento di dialogo e confronto in contemporanea al ricco buffet, offerto da Coldiretti.

---

**Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittoringità**

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittoringita.it - www.comune.cuneo.gov.it



Città di Cuneo

## scrittorincittà

*La vita di ogni giorno* di **Leonardo Caffo** e *Storie dal mondo nuovo* di **Daniele Rielli**, presentato in anteprima qui a scrittorincittà e in libreria dal 24 novembre, sono due saggi, il primo di filosofia, il secondo una raccolta di reportage scritti in diversi anni. Entrambi sono densi e complessi, ricchi di concetti, pensieri e realtà ma non per questo complicati. Pur affrontando temi diversi i due saggi sono accomunati dalla volontà di raccontare.

Leonardo Caffo afferma di aver deciso di scrivere questo libro perché la maggior parte dei classici della filosofia hanno che fare con temi e argomenti che interessano a chi ha fatto della filosofia parte integrante della propria vita e non a chi della filosofia vuole farne uno strumento, ad esempio "Essere e tempo" di Heidegger, "le Confessioni" di Agostino o le "Categorie" di Aristotele sono difficili da comprendere se non si è all'interno del dibattito. Quindi dopo aver letto, studiato e provato a comprendere i classici della filosofia, Leonardo Caffo intendeva capire come potesse farne uno strumento per scrivere un libro con una visione del mondo pratico e dalla vita di ogni giorno. Il filosofo torinese attraverso un aneddoto divertente di una donna che confonde ontologia con oncologia, mostra come oggi la filosofia sia sottostimata, nonostante si annidi ovunque, e che spesso non si conosce ciò che i filosofi fanno.

Daniele Rielli svela il fil rouge che lega l'eterogeneità dei reportage: sono storie che lo hanno cambiato. Alcune storie più di altre hanno avuto un impatto forte come ad esempio il reportage sul poker. Analizzare i giocatori di poker ha cambiato la sua visione del mondo, per i pokeristi è sempre una questione di possibilità e sapere che non si può eliminare il caso dall'esistenza portato a ragionare e lo ha cambiato.

"Ognuno di noi è una storia, e come tale va rispettata e amata in tutte le sue fasi e in tutti i suoi aspetti" Questa la lezione che **Vittorino Andreoli** ha proposto al pubblico del Monviso. Una di queste fasi è la vecchiaia che, ha detto il celebre psichiatra, nella società attuale viene stigmatizzata, mentre "la vecchiaia è la memoria, consente il ricordo, è il racconto, è la possibilità di rileggere, con una bellissima nostalgia, ciò che si è stati magari anche riuscendo a capirsi. La vecchiaia ci concede la fragilità che è la qualità più umana, quella che più di tutte ci consente di stare vicino, di accogliere, di comprendere"

La fragilità, ha proseguito Andreoli, è il filo conduttore della vita di tutti coloro che cercano nella vita la dimensione umana e umanistica, che, al contrario viene inibita da chi cerca il potere e crede nella forza, in tutte le loro accezioni. Questo perché la fragilità e la cifra che più di tutte ci pone in relazione e favorisce un vero legame di amore, dove due fragilità si uniscono per creare una forza, dove due fragilità trovano spazio per esprimersi e accogliersi nella reciprocità.

Questa riflessione sulla fragilità ha consentito poi di ragionare sul legame e sul senso di donarsi l'uno all'altro, che è il presupposto per essere capaci di per-donare, un'esperienza che è di grande gratificazione per chi la agisce, e poi ancora di divagare sulla esperienza di Andreoli con chi la fragilità la vive nella sua massima e più tragica accezione, quella della malattia mentale.

"I matti mi hanno insegnato più di ogni altra esperienza cosa è l'uomo, mi hanno insegnato a meravigliarmi per cosa è l'uomo": un incontro sulla meraviglia dell'essere umano, quindi, e sul valore inestimabile di ogni esistenza.

Atmosfera decisamente più lieve in sala rossa, dove **Katia Bernardi** ha raccontato la genesi del libro e del film con cui ha voluto raccontare la vicenda di quelle che ormai sono comunemente note come le *Funne* trentine. L'autrice, nata in Trentino e poi stabilitasi a Torino, ha spiegato come quella da lei portata alla ribalta sia una storia vera con un sapore di favola, ed è proprio per questo motivo che è diventata un fenomeno mediatico (basti pensare che anche la BBC se n'è occupata). Tutto è nato dal desiderio di un gruppo di donne ottantenni di vedere per la prima volta nella loro vita il mare: da lì ha preso il via un'avventura in cui la parola "sogno" è fondamentale. Non sono mancati i momenti di scoramento, ma alla fine anche grazie a una campagna online di crowdfunding il sogno è diventato realtà e nell'agosto del 2015 le Funne hanno vissuto l'esperienza indimenticabile di un viaggio verso una isola della Croazia dove il 5 agosto si festeggia, come in montagna da loro, la liturgia della Madonna della Neve.

**Paolo Cognetti** e **Giorgio Fontana** sono amici da anni e i loro due ultimi lavori sono usciti a distanza di

**Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittorincittà**

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittorincitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



poche settimane: non poteva che esserci dunque un'accoppiata migliore per riflettere sul delicato e universale tema dei legami, di amicizia e di amore. Se nel romanzo di Fontana *Un solo paradiso* (Sellerio) il sentimento sotto la lente d'ingrandimento è l'amore, un amore metamorfico e distruttivo, al centro del primo romanzo di Cognetti *Le otto montagne* (Einaudi) c'è un rapporto di amicizia. Nel romanzo di Fontana, che vuole suonare come una ballata di Cohen e di Pietro Ciampi, Milano è coprotagonista perfetta; della sua città adottiva Fontana ha affermato "Milano ha una sua bellezza, ma spesso devi farci a cazzotti". Nel romanzo di Cognetti non c'è l'entità astratta montagna ma ci sono boschi, pascoli, vette; c'è la concretezza di un paesaggio che Cognetti ha dovuto studiare a fondo per renderlo vividamente. Fondamentali in questo l'opera di Mario Rigoni Stern, dei maestri nordeuropei e di quelli americani come Emerson e Thoreau. I libri di **Giorgio Boatti** e **Marco Revelli**, apparentemente di viaggio, escono nella stessa settimana. Sono libri che parlano di esperienze, critica lettura e rilettura del passato con profonda partecipazione a quanto si vive e si scrive. Dove si sia passati nel viaggio non è necessariamente l'aspetto primario. Si tratta di fatto di una visita ad un malato purtroppo grave che è il Nostro Pese con le sue genti e con gli eventi che ne hanno segnato l'evoluzione purtroppo tutt'altro che positiva. Tante concorrenze hanno marcato questi ultimi decenni: con la promessa (forse solo speranza dei più) si è passati attraverso cambiamenti pesantissimi: abbandono dissennato dell'agricoltura, industrializzazione talvolta tardiva rispetto all'evoluzione del mercato, compromissione dell'ambiente in molti casi definitiva, ed infine effetti pesantissimi sulla salute della gente. Aggiungiamo poi il dilagare della malavita organizzata a facile caccia di fondi statali. Da Torino, ormai deindustrializzata, ma senza una nuova valida vocazione e con pesanti cicatrici ambientali, a Lampedusa che offre esempi di valori umani non più così ordinari oggi, a Taranto con la sua Italsider, poi Ilva, con in eredità un disastro ambientale ed una tragica scia di tumori ed ancora la paradossale situazione del cosiddetto "quinto polo siderurgico" di Gioia Tauro per la cui mai avvenuta attivazione è stata distrutta un'agricoltura secolare e "foraggiata" la 'ndrangheta impadronitasi degli appalti e, per ultimo, il caso del nord-est ove oltre alla evidente compromissione ambientale i nefasti effetti sulla popolazione attiva lasciano agghiacciati con numerosi suicidi di imprenditori in difficoltà. I due autori hanno affrontato, ognuno con il proprio approccio, la stessa materia. Erano, fino a pochi mesi fa, all'insaputa l'uno dell'altro delle rispettive opere ed oggi, qui a scrittorincittà, si sono confrontati riscontrando ambedue una situazione del paese inaccettabile. Entrambi vedono comunque nuovi aspetti inattesi e sorprendenti di dignità e rettitudine esemplare e esempi virtuosi di associazionismo, difesa del valore della cultura ed impegno serissimo che han fatto nascere "eccellenze" laddove non si potrebbe/dovrebbe più potersene aspettare. Da ambedue arriva infine una domanda: "La politica cos'ha fatto per il paese, dov'è finita la politica?" Siamo dentro ad un periodo di enormi cambiamenti e la memoria critica del recente passato contenuta in queste due opere dev'essere tassativamente tenuta in conto per affrontarli senza ricadere in errori già commessi. Il mito di Orfeo e Euridice, il monologo di Claudio Magris *Lei dunque capirà*, la voce di **Michela Murgia**, le musiche originali composte dai musicisti del Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo e la regia di Matteo Corradini: ecco i cinque ingredienti della serata al teatro Toselli. Il reading musicale scaturito dall'amalgama di questi protagonisti ha confermato ancora una volta l'immortalità del mito di Orfeo e Euridice, qui proposto nella rivisitazione compiuta da Magris nella sua opera del 2006. La lettura sempre puntuale e mai enfatica di Michela Murgia ha dato voce al punto di vista di una donna che osserva il suo rapporto d'amore con tenerezza ma anche con estrema lucidità, ed è proprio questa lucidità che alla fine la fa chiamare l'amato facendolo voltare e perdendo così la possibilità di un permesso straordinario dalla Casa di riposo in cui è ricoverata. Il sapiente alternarsi di lettura e di musica ha permesso agli spettatori di metabolizzare i pensieri carichi di significati letti dalla Murgia e di farli penetrare nel profondo della mente e del cuore. Se da uno spettacolo teatrale si deve uscire toccati, quello del venerdì di #sic2016 ha senz'altro colpito nel segno.



## Contatti

[press@scrittoreincittà.it](mailto:press@scrittoreincittà.it) - 0171.444823  
328.1506505

## Web e Social

Sito: [www.scrittoreincittà.it](http://www.scrittoreincittà.it)  
Facebook, Twitter, Instagram, Youtube: @scrittoreincittà

Cuneo, 18 novembre 2016



Immagine di ©Chris Haughton per scrittoreincittà